

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1880

Io non ho detto nè punto nè poco che la mia idea fosse nuova; ho detto che intendevo di fare un'osservazione che non avevo udito fare da alcun altro in questa discussione.

Ma s'intende che non me la sono inventata. È un'argomentazione quella che moltissimi possono aver fatto con me. Del resto mi sarei guardato certamente dal non citare l'autorità dell'onorevole Minghetti quando io avessi saputo che egli altre volte alla Camera avesse esposto le medesime idee.

Ma l'onorevole Minghetti mi scuserà se io, fuori della Camera, non ho letto tutto quel che si è detto qua dentro, e specialmente quel che si è detto dagli avversari. (*Si ride*)

Voci. Oh! oh! Anzi...

FORTIS. Io studio gli argomenti miei. Naturalmente, trovato il buono argomento per sè, si risponde a tutti quelli degli altri.

Quanto poi alla sottile arguzia che l'onorevole Minghetti ha voluto adoperare verso di me, dicendo che forse il Ministero avrebbe accettata la mia idea, perchè viene da questi banchi, badi che questo modo di accennare a una cosa che non esiste, potrebbe molto pregiudicare l'idea comune; perchè il Ministero è da qualche tempo che si sente ripetere questa stessa accusa: vale a dire, che si lascia trascinare da questa benedetta estrema Sinistra; che cede agli impulsi di questa parte. Potrebbe anche impensierirsi una volta o l'altra!...

Ora, se se ne impensierisse, potrebbe darsi che, per ciò stesso, *in odium auctoris*, ripudiasse una cosa buona, ritenuta buona anche dall'onorevole Minghetti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

SIMONELLI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Voci. Rinunzia! rinunzia! (*Si ride*)

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Dirò pochissime parole: l'ora stessa mi impone di esser brevissimo. Quando noi abbiamo dovuto intraprendere lo studio dell'argomento riguardante la cessazione del corso legale non solamente ci siamo ispirati alla nostra coscienza e alla conoscenza che abbiamo delle condizioni del credito nel nostro paese e dello stato degli istituti di emissione, ma ci siamo ispirati anche a ciò che è stato detto in questa Camera ogni volta che è venuto in discussione questo argomento. L'anno scorso io ricordo che, tanto dai banchi di sinistra come da quelli di destra, si esclamava contro il corso legale che veniva caratterizzato dall'onorevole Vacchelli e dall'onorevole Luzzatti come un enorme privilegio da doversi assolu-

tamente levar via adottando le necessarie cautele. Ebbene, allora il ministro di agricoltura e commercio aveva proposto sei mesi di proroga al corso legale dei biglietti, la Commissione volle portarla a dodici.

Venne l'onorevole Vacchelli e propose che la legge stabilisse, per allora, la proroga di sette mesi, e poi si desse facoltà al Governo di poterla estendere sino alla fine dell'anno. E fu unanime il parere, unanime il voto degli onorevoli deputati, da tutti i banchi della Camera, che la proroga fosse l'ultima, e che si desse al Governo la facoltà indicata dall'onorevole Vacchelli, nella speranza che esso non avesse bisogno di usarne.

Ora, o signori, venuto il termine che era prescritto dalla legge, il Governo si valse della facoltà che gli era stata concessa, ed accordò tutti e cinque i mesi. Noi possiamo assicurare gli onorevoli deputati che compimmo questo fatto a malincuore, e molto più a malincuore abbiamo proposto ora una nuova proroga.

Le condizioni del paese dopo gli scarsi raccolti, ed altre circostanze che sono già state dichiarate nella relazione, hanno messo il Governo in una certa timidità per affrontare in un modo deciso la soluzione di questo problema proclamando l'abolizione del corso legale.

Ma da questi riguardi che noi abbiamo voluto avere per le condizioni del credito, in conseguenza degli scarsi raccolti, al pretendere che dobbiamo andare di proroga in proroga e dare al paese uno spettacolo poco edificante della serietà delle nostre risoluzioni, ci corre un gran tratto.

Il Governo dunque ha creduto di proporre la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione per sei mesi, e non è possibile che accetti una proroga maggiore. Quindi la proposta fatta dall'onorevole Sonnino, dall'onorevole mio amico Fortis e da altri deputati, noi non possiamo accettarla; e mi rincresce di doverlo dire, anche perchè ciò dispiacerà pure all'onorevole Minghetti.

MINGHETTI. Vuol dire che a novembre saremo da capo.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io assicuro l'onorevole Minghetti che noi ci varremo di tutte le facoltà che ci dà la legge affinché il paese si avveda sul serio che non vi sarà più bisogno di un'altra proroga. Noi avevamo proposto un disegno di legge con vari provvedimenti, che dovevano, secondo noi, assicurare l'abolizione del corso legale. L'onorevole Commissione ha creduto di separarlo in due: ma non è, come pensava l'onorevole Plebano, che la Commissione debba presentare la relazione su questo